

L'INTERVENTO

Medicina e contraddizioni della nuova pillola abortiva

di Giancarlo Biondi*

La legge 194 cita testualmente al primo punto: "Lo stato garantisce il diritto alla procreazione cosciente e responsabile, riconosce il valore sociale della maternità e tutela la vita umana dal suo inizio". Riporta inoltre: "L'interruzione volontaria della gravidanza, di cui alla presente legge, non è mezzo per il controllo delle nascite." A tal fine la legge impone la ricerca di soluzioni alternative all'interruzione della gravidanza. Pertanto l'omissione di tale obbligo, da parte degli operatori coinvolti, comporta una non corretta applicazione della legge stessa. Purtroppo questa prassi omissiva è alquanto diffusa, e pare che le autorità, sia sanitarie, che politiche o giudiziarie, non se ne siano ancora accorte. Il diritto costituzionale alla vita subisce così costanti e progressive contraddizioni nella sua applicazione con conseguenze spesso drammatiche quali sono le morti degli esseri umani in formazione. Negli ultimi tempi la politica, con il consenso ottenuto alle Nazioni Unite sulla proposta italiana di condanna della pena di morte e con le recenti mozioni approvate dal parlamento italiano contro l'aborto, ha dato segnali fortemente positivi. Questi fatti andavano verso una corretta applicazione dell'art. 32 della Costituzione: "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo". Oggi, in seguito all'introduzione in Italia della pillola abortiva, ci si trova di fronte a nuove contraddizioni:

- La RU 486 viene classificata come farmaco, allo stesso modo in cui è definito, fin dagli inizi della me-

dicina, il rimedio per guarire da una patologia, e non veleno che agisce creando infermità alle donne e morte dei feti.

- La commissione tecnica (Aifa) di nomina politica, ha ricevuto l'ordine europeo di introdurre la pillola abortiva, votandone l'approvazione ed esautorando di fatto la rappresentanza politica del popolo italiano.

- Diversi consigli comunali e regionali hanno votato, pregiudizialmente, mozioni a favore della RU 486 quando sembrerebbe che in altre regioni, la medesima pillola, sia stata usata illegalmente già da tempo.

Ne consegue che i politici eletti dai cittadini stessi, come propri rappresentanti, non contano nulla e che, il vuoto di potere creatosi, abbia dato avvio a costanti omissioni da parte delle strutture e degli operatori. Resta inoltre da chiedersi se i medicinali siano più un bene per le case farmaceutiche che per i poveri ammalati. È quindi giusto fare tutto il possibile per contrastare l'uso della Ru486 in quanto determina effetti fortemente negativi per la donna: 29 madri sono morte fino ad oggi nel mondo in conseguenza dell'uso della pillola abortiva.

Inoltre, l'aborto non sarà più controllabile dallo Stato, con superamento di fatto degli stessi pur tenui limiti stabiliti dalla legge 194. Per tutto questo il Forum delle Associazioni Familiari FVG richiama l'attenzione delle autorità, poiché si adoperino per ridare il senso, il valore ed il rispetto alla vita umana sin dal suo sorgere, come previsto dalla Costituzione e dalla stessa legge 194.

In particolare si rivolge: ai

parlamentari europei, a deputati e senatori ed alle autorità locali, perché nelle opportune sedi intervengano con una politica in favore della vita e della sua accoglienza; al presidente, assessori e consiglieri della Regione Friuli Venezia Giulia, perché intervenendo sul piano giuridico e su quello politico, si oppongano alla decisione dell'Aifa di introdurre l'uso della RU 486 in Italia ed in particolare non ne consentano l'utilizzo nelle strutture sanitarie della regione.

È indubbio che tali richieste, se fatte proprie, oltre che rispettare il diritto alla vita, produrrebbero effetto positivo sulla natalità, una maggiore serenità in tutte le persone coinvolte a partire dalla donna, creerebbero bene comune, eviterebbero anche uno spreco di denaro pubblico.

Concludiamo riportando due pareri che ben riassumono il fondamento della nostra posizione. Il prof. Luciano Bovicelli, direttore della Tecnobios e della Scuola di specializzazione in ostetricia e ginecologia dell'Università di Bologna, sulla approvazione della RU486, così si esprime: "Quella dell'Aifa è una scelta costruita su menzogne, che getta sulle spalle delle donne il dramma di spegnere una vita, trasformandole in esecutrici materiali". Lo scienziato Jérôme Lejeune classificò la RU 486 sin dalla sua scoperta, un "pesticida umano".

*presidente Forum
associazioni familiari
Friuli Venezia Giulia
Udine

